

Il governo del Comune e della Provincia

Il PRI nelle giunte? Il congresso dice «sì» Morelli agli altri partiti: apriamo subito le trattative

Una lettera del dirigente comunista a PSI, PSDI, PRI e PdUP. Forse un incontro tra le forze che hanno votato i bilanci



Il rafforzamento della giunta comunale e di quella provinciale è un obiettivo sempre più vicino. Dopo i socialdemocratici, anche i repubblicani romani (con una mozione approvata domenica sera al loro congresso, all'unanimità) hanno chiesto di entrare nelle amministrazioni del Campidoglio e di Palazzo Valentini insieme con PCI, PSI, ora bisogna passare alla fase operativa, al confronto diretto. Proprio per questo, ieri il segretario della federazione comunista romana, il compagno Sandro Morelli, ha inviato una lettera ai segretari romani di tutti i partiti che insieme col PCI pochi giorni fa hanno approvato il bilancio del Comune.

Gli sviluppi più recenti della vicenda politica romana — dice la lettera al PSI, al PSDI, al PRI e al PdUP — con il voto positivo espresso sul bilancio del Comune e della Provincia da PCI, PSI, PSDI, PRI e PdUP e la conclusione del Congresso dell'Unione Romana del PRI, suggeriscono ormai la necessità di avviare formali consultazioni e trattative volte all'obiettivo di consentire il funzionamento e l'allargamento del quadro di governo al Comune e alla provincia, attraverso l'auspicabile pieno e organico impegno, nelle Giunte, di tutti i partiti che hanno concorso all'approvazione del bilancio, con un rapporto di reciproco rispetto dell'apporto essenziale di ciascuno.

«Considero indispensabile — dice ancora Morelli — il proposito comune per una trattativa che si avvii immediatamente, che possa procedere in modo costruttivo e concreto senza divismi e collegamenti meccanici con vicende estranee a quelle romane, e concludersi, quindi, al più presto.

«Per questo, propongo che il primo incontro collegiale possa aver luogo già in questa settimana».

L'iniziativa di inviare questa lettera, Morelli l'aveva annunciata sabato proprio dalla tribuna del congresso repubblicano. Le assise del PRI si sono concluse domenica sera con l'approvazione, all'unanimità di una mozione che conferma appieno gli orientamenti emersi sin dalle prime battute. I repubblicani romani sono per l'ingresso nelle due giunte, del Comune e della Provincia, insieme con PCI e PSDI, ma questo non deve significare chiusura nei confronti della Democrazia Cristiana. Con la DC, anzi, per il PRI, bisogna avviare subito un dialogo sulle questioni istituzionali e su quelle programmatiche, un confronto che deve coinvolgere insieme Comune, Provincia e Regione.

Intervento centrale della ultima giornata congressuale è stato quello di Oscar Mammi che a Roma rappresenta l'80% del partito. È l'intervento di Mammi ha ricalcato sostanzialmente la mozione che alla fine è stata approvata dai delegati. Assieme a Mammi domenica sono intervenuti nei giorni precedenti avevano parlato il presidente del consiglio Spadolini e il presidente del consiglio Visentini. Mauro Dutto, segretario uscente, il capogruppo del PRI alla Regione Mario Di Bartolomei e Ludovico Catto, capo del gruppo consiliare in Campidoglio.

Ha parlato anche Gianfranco Redavida della federazione romana del PSI. Molti si aspettavano che Redavida rispondesse alle dure critiche rivolte ai socialisti il giorno prima dal segretario romano del PSDI Zavaroni, ma il segretario socialista ha preferito glissare.

I toni usati da Zavaroni dalla tribuna del congresso recedono estranee a quelle romane, e concludersi, quindi, al più presto.

«Per questo, propongo che il primo incontro collegiale possa aver luogo già in questa settimana».

Non c'è offerta di assessore o presidenza che ci possa far tornare indietro dalle nostre richieste, aveva aggiunto il segretario provinciale del PSDI, vogliamo le scuse dei socialisti (per un articolo rovente pubblicato sull'Avanti) e non vi rinunceremo in alcun modo.

Ecco, di tutto questo Redavida non ha parlato. A proposito della volontà del PRI di entrare nelle giunte romane, il segretario provinciale socialista ha detto che il suo partito è disposto a trattare, ma «nella cornice di un'intesa istituzionale a tutti i livelli».

Sul tema della Usl, Redavida ha fatto un discorso diverso da quello pronunciato il giorno prima dal segretario della federazione comunista, il compagno Sandro Morelli.

Morelli aveva detto che sui comitati di gestione delle Usl, da parte dei comunisti non c'è alcuna preclusione a discutere con la DC, ma il confronto non deve significare spartizione a tavolino, dall'alto. Per Redavida invece è opportuno un accordo complessivo, al di là degli equilibri politici che esistono nelle varie circoscrizioni.

La mozione finale approvata dal congresso provinciale del PRI parla di superamento di «ogni pregiudizio a sinistra e affidata al direttivo eletto (37 membri) due diversi mandanti: l'apertura di trattative con i partiti dell'attuale maggioranza capitolina (e con il PSDI, che insieme coi repubblicani ha votato a favore del bilancio comunale e si è già espresso per un possibile ingresso nella giunta) e l'avvio di iniziative immediate per arrivare ad un accordo istituzionale e anche programmatico sui grandi problemi della città, esteso a tutte le forze costituzionali.

Nei prossimi giorni il direttivo dovrà eleggere il segretario dell'Unione romana. Dovrebbe essere senz'altro Zavaroni Collura, seguace di Mammi.

NELLA FOTO: Spadolini, Mammi e Morelli

La vittima era un «barbone»: gli hanno sparato all'alba in una strada di Centocelle

Inseguito e ucciso a freddo con un solo colpo alle spalle

Carlo Di Meo aveva in tasca un foglio di via - Doveva rientrare a Procida dove viveva con il padre - L'assassino ha usato una calibro nove parabolium, un'arma micidiale che solo i professionisti sanno usare

Due o tre colpi di pistola, sechi, uno dopo l'altro. L'ultimo l'ha centrato alla schiena, facendolo stramazzone a terra morto, mentre cercava disperatamente di fuggire. Un delitto inspiegabile, apparentemente banale. La vittima Carlo Di Meo era un barbone di 31 anni un «barbone» un povero squallido che aveva passato buona parte della vita negli ospizi e che da un po' di tempo aveva lasciato Procida, dove viveva con il padre, e s'era messo a girare per l'Italia. Da Savona era stato rimpatriato con il foglio di via e probabilmente, a Roma, dove l'hanno ucciso, era solo di passaggio. Forse non conosceva neppure il suo assassino, probabilmente non sapeva neppure chi fosse. Ma chi ha sparato su di lui a freddo, e dopo averlo rinchiuso in piena notte per le strade di Centocelle, sapeva che non doveva farselo sfuggire, che doveva prenderlo ad ogni costo.

Il perché di tanta determinazione resta un mistero. Che cosa aveva fatto Carlo Di Meo per meritare una punizione così feroce? Le prime indagini su di lui dicono poco o niente: qualche precedente lo aveva, ma per furti e qualche scippo, niente di più. Non appartiene a nessuna banda, in passato non aveva fatto parte di nessuna organizzazione, quindi non poteva aver conti in sospeso con i

boss della mala. E la vendetta, la punizione per uno sgarbo, è una pista talmente debole da non essere presa neppure in considerazione dalla polizia.

Si affacciano allora ipotesi diverse, non meno inquietanti; una rissa, una discussione pesante, un diverbio con amici occasionali, culminato con la sparatoria o peggio ancora, la caccia disumana allo straccione «unzao pazzo» scovato in qualche vicolo, da eliminare proprio per la sua «diversità». Sono solo ipotesi, si diceva, per ora non c'è nessun elemento che possa provarle.

Verso le quattro di ieri mattina gli abitanti di via dei Frassini, a Centocelle, sono stati svegliati di soprassalto dal rimbombare degli spari. Pochi attimi prima qualcuno di loro aveva udito uno scalcipio di passi, come se due persone stessero correndo. Le persiane si sono aperte di scatto, quelli che si sono affacciati hanno visto un uomo, sul marciapiede, in una pozza di sangue.

Qualcuno dice di aver visto un uomo, sui trentacinque anni, chino sul barbone, quando questo era già a terra, esanime. Dice pure che lo sconosciuto è fuggito quasi immediatamente. Per terra sono stati trovati numerosi proiettili e bossoli. La pistola da cui è partito il colpo mor-

tale, uno solo che è penetrato nel gluteo e si è conficcato nella colonna vertebrale, è sicuramente una calibro nove «parabolium», un'arma micidiale a canna lunga, che solo i professionisti del crimine sanno usare.

A Napoli, Carlo Di Meo lo conoscevano come «o francese» per quel suo strano modo di parlare ereditato dalla madre algerina. Lo descrivono come uno strapalato, soggetto a frequenti crisi depressive, un ospite quasi fisso dell'ospizio, quando non si rifugiava nella casa del padre Samuele, a Procida.

Anche il vecchio Di Meo è stato interrogato nella tarda serata di ieri. L'uomo ha confermato che Carlo era malato, che una volta era stato ricoverato anche in manicomio, ma non ha saputo aggiungere niente di più che potesse spiegare il motivo dell'omicidio. Anche una perquisizione effettuata dalla polizia napoletana a sollecitazione dei Di Meo non ha dato alcun risultato.

● Nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, alle ore 10.30 di oggi, il Sindaco Vetere parteciperà alla conferenza stampa nel corso della quale verrà presentata l'iniziativa della celebrazione dell'«Anno europeo della scienza» per il 1985, la manifestazione è promossa dal Consiglio d'Europa e dalle Comunità Europee.



Il giovane «barbone» ucciso

Due attentati fascisti contro sezioni del PCI

Due attentati contro sezioni del PCI, probabilmente ad opera dei fascisti. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri sera dopo le 22 davanti all'ingresso della sezione Cesira Fiori, in via Valtrovaglia, a Montecelio. I danni non sono gravi, perché la porta della sezione è stata blindata dopo il grave attentato dello scorso novembre, quando un gruppetto di fascisti lanciò delle molotov durante il congresso di sezione, con 80 compagni all'interno.

Molto più danneggiata la sezione di via Tigre al Nomentano, contro la quale è stato lanciato un ordigno incendiario verso le 23.

È questo il terzo attentato contro la «Fiori», ed ogni pochi giorni compaiono scritte del gruppo fascista di Terza Posizione. Dopo l'attentato di ieri sono stati visti fuggire due ragazzi di 13, 14 anni. L'episodio è stato denunciato alla polizia che ha avviato le indagini.

Una tavola rotonda sulle iniziative dei comunisti per l'educazione

Una scuola nuova, facciamola così

A confronto Roberta Pinto e Lina Ciuffini, assessori al Comune e alla Provincia, Marisa Rodano e Giorgio Mele della federazione romana e Velia Di Pietra della CGIL Scuola - Una diversa utilizzazione delle risorse, l'impegno per la scuola dell'obbligo - Gli interventi nel campo della sperimentazione - Una struttura permanente per collegarsi al mondo del lavoro

Da sei anni a questa parte, da quando cioè l'amministrazione comunale e provinciale si limitava (e forse qualcuno non ricorda che i tripli turni erano quasi la norma) a fornire le aule ai ragazzi che andavano a scuola, molte cose sono cambiate. È sufficiente seguire la guida che da tre anni viene messa a disposizione dei ragazzi che escono dalla scuola dell'obbligo per capire che il mondo della scuola è quello del lavoro non ci sono più studenti o gli insegnanti più azzurri, ma ragazzi e adulti che capiscono che è molto vasto l'arco di forze disposte a lottare per il rinnovamento della scuola. Ci sono, e vero, anche tentativi di «pilotaggio» da presidi compiacenti per soddisfare le esigenze di alcuni insegnanti più che quelle dei bambini.

Se fino ad oggi il tempo pieno è stato spesso un «fiore all'occhiello» più che un vero servizio, come si pensa di realizzare questo dato?

ROBERTA PINTO - Si parte con un cenimento, in colla con estesa della necessità di cambiamento. Oggi, non solo tra gli insegnanti e non solo tra i comunisti c'è una spinta per una scuola nuova. Basta dare un'occhiata alle file per rendersene conto: 18 mila bambini hanno fatto lezione (e ci tengo a dire lezione e non attività) in altre città, e con loro almeno duemila insegnanti; al progetto «Città come scuola» (un'iniziativa per far conoscere ai ragazzi i luoghi di produzione, cultura di storia della capitale) sono 3.500 i bambini che vi prendono parte (vedi settimana scorsa).

LINA CIUFFINI - Alle nostre spalle c'è lo sforzo compiuto per dare una sede alle centinaia di migliaia di ragazzi che ne erano privi. Basti pensare che in cinque anni abbiamo costruito più di quanto non fosse stato fatto dai tempi del fascismo. Ma adesso, superata l'emergenza, per andare avanti abbiamo soprattutto bisogno dell'aiuto di chi lavora nella scuola, degli studenti, degli insegnanti e anche del Provveditorato. Oggi, il

nostro impegno, oltre al decongestionamento del centro storico, dove fino a pochi anni fa erano imbottiti 30 mila ragazzi, è quello della sperimentazione. Abbiamo organizzato una serie di corsi sui temi della scienza, scuola-lavoro, educazione permanente e pace. Sui collegamenti tra il mondo della scuola e quello del lavoro stiamo costituendo una struttura permanente (un'esperienza simile esiste solo nella provincia di Trento). Sulla scienza poi, l'interesse dei giovani sembra inesauribile, basti pensare che venti scuole hanno dovuto essere escluse per mancanza di posti; ma quello che più ci preme è

l'iniziativa nell'educazione permanente: 120 corsi in tutta la provincia, e solo ad Ostia abbiamo avuto 1.600 iscrizioni. E il sindacato come pensa di intervenire?

VELIA DI PIETRA - Mi interessava riprendere il tema introdotto all'inizio proprio perché è dalla fine della funzione garantista e assistenziale della scuola che si può iniziare a lavorare. Con 150 mila insegnanti in più di ruolo è impensabile da parte dei docenti una chiusura nei confronti del rinnovamento. C'è una convenienza oggettiva anche per loro ad accogliere le istanze di cambiamento, e l'esperienza romana potrà fornire un con-

tributo per altre realtà. Pur con tutti i suoi limiti si può partire proprio dai progetti di riforma dell'elementare e della superiore. Poiché nel disegno di legge presentato in Parlamento la funzione e il contributo degli enti locali vengono sottovalutati, si darà battaglia affinché Comune e Provincia non siano puri erogatori di servizi (come previsto), ma possano intervenire anche sui contenuti. E solo se riusciremo a far passare la linea di un intreccio stretto tra le competenze del Provveditorato e quelle degli enti locali si potrà giungere ad una programmazione reale.

Nonostante le promesse e gli impegni formali degli esponenti regionali, sul fronte della Sanità, la situazione per me pare drammatica. Continua lo sciopero a oltranza dei medici specialisti e si cominciano a cogliere segnali allarmanti anche da altri settori. Intanto c'è un annuncio di agitazione, a livello nazionale, dei dirigenti delle USL aderenti a un sindacato autonomo (CIDA-SIDIRSS), ma quello che preoccupa di più è che le difficoltà cominciano a interessare anche le strutture pubbliche del Lazio. Sta per il mancato rinnovo dei comitati di gestione, sia per i ritardi della giunta nell'assegnare i fondi (peraltro assolutamente insufficienti), sia infine per il blocco delle assunzioni, anche gli espe-

di Sanità: le difficoltà e i disagi si allargano a macchia d'olio

non si corre ai ripari fra qualche settimana ci troveremo di fronte al caos più totale. Santarelli oggi dovrebbe ricevere 12 organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli ordini dei medici, dei farmacisti e dei biologi. Sembra che ieri l'assessore Pietrosanti, insieme con il presidente dell'Ordine dei medici di Roma e del presidente della CUSPE, siano stati convocati dal pretore dottor Placco.

Quali siano stati i motivi della convocazione non è dato sapere ma si può immaginare che si sia trattato di questioni relative alla necessità di riattivare e far funzionare l'assistenza in tutte le sue forme, mentre tutte le agitazioni in corso potrebbero anche configurarsi come interruzione di pubblico servizio.

il partito

DIRIBBITO SU MAFIA E TERRORISMO A SALARIO: oggi alle 20.30 presso la Sezione Salario assemblea dibattito su: «Mafia e terrorismo» Partecipano Paolo Gambescia giornalista del Messaggero, Guido Calvi e Franco Ottaviano.

DIRIBBITO SULLA SANITÀ A CIAMPINO: oggi alle 17.30 nella Sala dell'ex Cantina sociale di Ciampino dibattito sulla sanità organizzato dalle Sezioni del comitato provinciale USL/RM/32. Partecipa la compagna Leda Colombini.

ASSEMBLEE DEI LAVORATORI COMUNISTI DEL COMUNE DI ROMA: alle 17 in Federazione. Oggi «Preparazione campagna per l'elezione IPA e CRAL». Relatore il compagno Renato Di Eno, partecipa il compagno Stefano Bianchi; conclude il compagno Enzo Proietti.

SEZIONE SCUOLA: alle 17 presso la sezione Esquilino attivo su: «Governo della scuola e politica Enti locali». Partecipano Roberta Pinto, Lina Ciuffini, Santarelli e Mele.

COORDINAMENTO CENTRI ANZIANI: alle 15 riunione (Bancarella - Prisco).

ASSEMBLEE: SAN LORENZO alle 18 con il compagno Sandro Morelli, Segretario della Federazione e membro del CC; MAZZANO alle 19.30 con gli artigiani (Mazzanti-Carusi), VALMELAINA alle 16.30 in piazza sull'informazione (Frascardolo).

ZONE DELLA CITTÀ: OTTIE ANIERNE alle 17.30 a Tullio in piazza sull'informazione (Bettini); PREZESTINA alle 17.30 attivo fermento (Meta-Fani); FIJUMINO-MACCARESE alle 19 a F. Alessi commissione culturale (Tascotti Gordano); AURELI BOCCIA alle 19 ad Aurelia C2Z e gruppo (Simone De Negri); OSTIENSE COLONNO alle 19.30 a Ostiense Nuova Segretari di Sezione (Lorenzi); OSTIA alle 18 a Ostia Antica riunione sul Ordine Democratico (Manicelli-Di Braccio).

ZONE DELLA PROVINCIA: SUD alle 18 a Colferro riunione Spinoza del comitato (Cervi); alle 17.30 a Pomezia gruppo USI e Segrete (Galletti); alle 18 a Genzano riunione collettiva Enti Locali; EST alle 18 a Fiano riunione Sezioni del mandamento (Antonelli); Monterotondo alle 20 Comitato cittadino (Gasbarri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: INPS Graticcio alle 16.30 a Garbatella (Mazzali).

FGCI
È convocata per oggi alle 15.30 in Federazione la riunione dei segretari di zona e dei compagni del gruppo di lavoro sulle tossicodipendenze OGI e Mobilitazione per la petizione PCI FGCI contro le droghe.

FROSINONE
AMAGNI alle 18 gruppo USL (Carli-Manzoni).

VITERBO
In Federazione alle 18 Comitato federale (Trabacchini-Messolero).

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative ed edificatrici soc. coop. a.r.l.

aderente alla lega nazionale delle cooperative e mutue

SEDE LEGALE ROMA Via Sacco e Vanzetti Tel. 4510913

UFFICI ROMA Via Monte Tomatico, 1 Tel. 898162

La democrazia partecipata e l'autogestione sono le basi della cooperazione

COSTRUIAMO INSIEME LA TUA CASA

La grave crisi economica, il vertiginoso aumento dei costi allontana sempre più la possibilità di certi popolari di accedere ad un alloggio adeguato ai propri bisogni e alle reali possibilità finanziarie.

NON OPERIAMO PER DARE UNA RISPOSTA AL PROBLEMA DELLA CASA ATTRAVERSO LA COOPERAZIONE.

Attualmente stiamo lavorando per 150 alloggi da realizzare nel Piano di Zona n. 10 e 11 Casal dei Pazzi, mentre sono in via di perfezionamento i programmi relativi al Piano di Zona 15 Tiburtino Sud